INSERZIONI
HAASENSTEIN E VOGLER
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il credito italiano all'estero

Alla vigilia delle elezioni generali non c'era Casa ragguardevole in Europa o in America che volesse sentir parlare di operazioni in Italia.

Bastava che il rappresentante di una Casa rispettabile del nostro paese si presentasse a Londra, Vienna, Berlino, Bruxelles, Nuova York (di Parigi non se ne parla nemmeno) per proporre qualche eccellente impresa: una ferrovia con garanzia governativa o consorziale, l'impianto di qualche fabbrica, l'impresa di nuove costruzioni, ecc., per sentirsi dire: Ma siete matto! Fin tanto che nel vostro paese si continua a fare della cattiva finanza, sperperando il denaro pubblico da una parte e esagerando le risorse della ricchezza nazionale dall'altra, nessuno vuole mettere fuori un soldo in speculazioni in Italia.

L'avvenire politico stava tutto nella politica estera. Si temevano sorprese, e i capitalisti non avevano intenzioni di impiegare nel nostro paese. Ma l'ostacolo non era così grande, tanto che il capitale estero non mancò mai di venire in aiuto ai nostri più importanti imprese. Oggigiorno la politica estera dell'Italia, anziché spaventare i capitalisti, li fa correre, sotto questo rapporto, fra due guanciali. Siamo in una botte di ferro, e non abbiamo nulla da temere.

Al capitale estero non mancava che una prova della fermezza dell'Italia di voler fare della buona finanza per accorrere in aiuto delle nostre imprese agricole, industriali, edilizie e per adoperare con maggior vantaggio le risorse nazionali del paese.

Appena si seppe che il programma che aveva in mira quello della economia nelle spese e quello di non aggravare di nuove imposte i contribuenti, era sostenuto dall'on. Giolitti, l'esercizio provvisorio fu accordato quasi per acclamazione. Nessuno tentò più di impegnare battaglia, e quelli che avevano fatto assegnamento sulla crisi per rovesciare il Ministero, dovettero ricredersi. Ma siete matti! Fin tanto che nel vostro paese si continua a fare della cattiva finanza, sperperando il denaro pubblico da una parte e esagerando le risorse della ricchezza nazionale dall'altra, nessuno vuole mettere fuori un soldo in speculazioni in Italia.

L'avvenire politico stava tutto nella politica estera. Si temevano sorprese, e i capitalisti non avevano intenzioni di impiegare nel nostro paese. Ma l'ostacolo non era così grande, tanto che il capitale estero non mancò mai di venire in aiuto ai nostri più importanti imprese. Oggigiorno la politica estera dell'Italia, anziché spaventare i capitalisti, li fa correre, sotto questo rapporto, fra due guanciali. Siamo in una botte di ferro, e non abbiamo nulla da temere.

Al capitale estero non mancava che una prova della fermezza dell'Italia di voler fare della buona finanza per accorrere in aiuto delle nostre imprese agricole, industriali, edilizie e per adoperare con maggior vantaggio le risorse nazionali del paese.

Appena si seppe che il programma che aveva in mira quello della economia nelle spese e quello di non aggravare di nuove imposte i contribuenti, era sostenuto dall'on. Giolitti, l'esercizio provvisorio fu accordato quasi per acclamazione. Nessuno tentò più di impegnare battaglia, e quelli che avevano fatto assegnamento sulla crisi per rovesciare il Ministero, dovettero ricredersi. Ma siete matti! Fin tanto che nel vostro paese si continua a fare della cattiva finanza, sperperando il denaro pubblico da una parte e esagerando le risorse della ricchezza nazionale dall'altra, nessuno vuole mettere fuori un soldo in speculazioni in Italia.

La politica estera, con il sistema di buone alleanze, è quella che ci dà la pace. Si è detto, ripetuto, e giustamente, che la difesa dello Stato dev'essere fatta principalmente sulle Alpi. Ed è vero. Ma la difesa dello Stato dev'essere fatta principalmente sulle Alpi, perchè è là che si può essere attaccati. Infatti, sarebbe anche giustificato il nostro isolamento economico. Ma con la nostra politica estera è colpa tutta nostra, e solamente nostra, se i capitali esteri non vengono in aiuto del nostro e alle più importanti imprese. Oggigiorno la politica estera dell'Italia, anziché spaventare i capitalisti, li fa correre, sotto questo rapporto, fra due guanciali. Siamo in una botte di ferro, e non abbiamo nulla da temere.

Al capitale estero non mancava che una prova della fermezza dell'Italia di voler fare della buona finanza per accorrere in aiuto delle nostre imprese agricole, industriali, edilizie e per adoperare con maggior vantaggio le risorse nazionali del paese.

Appena si seppe che il programma che aveva in mira quello della economia nelle spese e quello di non aggravare di nuove imposte i contribuenti, era sostenuto dall'on. Giolitti, l'esercizio provvisorio fu accordato quasi per acclamazione. Nessuno tentò più di impegnare battaglia, e quelli che avevano fatto assegnamento sulla crisi per rovesciare il Ministero, dovettero ricredersi. Ma siete matti! Fin tanto che nel vostro paese si continua a fare della cattiva finanza, sperperando il denaro pubblico da una parte e esagerando le risorse della ricchezza nazionale dall'altra, nessuno vuole mettere fuori un soldo in speculazioni in Italia.

La politica estera, con il sistema di buone alleanze, è quella che ci dà la pace. Si è detto, ripetuto, e giustamente, che

La *revanche* della Francia

DI PRECEDENTI DA NON DIMENTICARE

La *Gazzetta Piemontese* ha richiamata l'attenzione dei suoi lettori sul discorso di Déroulède, il quale non fa altro che ribadire più sonoramente i propositi di *revanche* da parte della Francia, la quale si lascia alla Germania continua ad attirarsi a vittima degna dell'universale compianto. E molti — anche fuori di Francia — a cui di sentirsi dire cose e propositi che essa sia tale, che la cacciata della Germania vittoriosa annettendosi l'Alsazia e la Lorena sia stata qualche cosa come un'ingiustizia, una punizione inflitta ingiustamente alla Francia, che si vuol supporre sempre, e senza fallire, generosa ed inoffesa, trovandosi al caso, di far altrettanto.

Ebbene, è questo un concetto errato che conviene correggere nell'interesse della verità e della stessa pace. Ed anche i francesi, se potessero in un momento rientrare spassionatamente, dovrebbero convenirne, e forse il loro ardore bellicoso ne soffrirebbe alquanto.

Infatti: è stata la Francia o la Germania ad iniziare la guerra del 1870?

Non vi ha dubbio che l'aggredita fu la Germania.

Se già che così mi si dice:

Non è la Francia che mosse la guerra, da Napoleone, fu l'Impero che la volle.

Ma tutti sanno che non era Napoleone che mirava *a Berlino* per le vie di Parigi, tutti sanno che la guerra contro la Germania — ripetesi può dirsi, dal solo Thiers — era popolare più assai che non fosse stata quella del 1859 contro l'Austria; tutti sanno poi che le guerre incessanti in ogni tempo ma particolarmente nel secolo XIX, non sono che il portato delle necessità naturali dei popoli, non del capriccio di un uomo, e come la guerra del 1870 fu intimata per assicurare la pace alla Germania, così quella contro l'Austria, quella del 1859 doveva assicurare la pace di fronte alla Germania.

Dunque fu la Francia non la Germania che volle e mosse per la prima la guerra.

Se la Francia fosse rimasta vittoriosa che cosa avrebbe fatto?

Sarebbesi forse, dopo la vittoria, gettata ritirata nelle sue frontiere, pago dell'inflitto al nemico?

Non è un mistero per nessuno che — per la meno strappare le provincie [illegible] Prussia — abbiano ripetutamente lavorato per assicurarsi il preteso confine geografico del Reno.

La vittoria invece arrise alla Germania, e [illegible] in parigina alla Francia strappò [illegible] la Lorena — provincie certo più tedesche di quello che fosse francese la Prussia Renana.

Che questo risultato sia tornato doloroso per la Francia, si capisce: che le sconti l'ambizione delitto, che desideri di vendetta e di rivincita le provincie perdute, si capisce ancora: che essa voglia dar ad intendere di essere vittima degna di compianto di un mondo ingannato e trovi anche chi le creda, e magari le tenda la mano questo non si capisce più.

La Francia dimentica il precetto evangelico «non tentate a danno degli altri quello che non vorreste fosse fatto a voi».

Le sue disgrazie, per quanto degne di rispetto come sempre degne di rispetto e di sventura, hanno tuttavia un peccato originale che non si deve dimenticare.

E se tale peccato — che la Francia dimenticare si sforza di far dimenticare — richiamato oggi alla memoria del pubblico non è già per eccitare odio verso la Germania e tanto meno per odio verso la Francia: ma unicamente per mettersi in guardia, affinchè non si lasci trascinare ad incoraggiare con una cattiva simpatia — che la Francia, conscia della forza della gratitudine nazionale, cerca di suscitare — i tentativi di rivincita meditati dalla bell'gerente.

Si può ancora sperare che, malgrado [illegible] nella sua politica egoistica, delle generali simpatie, la Francia rinunci al ridicolo proposito una guerra che è contraria all'interesse di tutta Europa e — chissà? — forse anche a quello della Francia stessa.

Una del pubblico.

(Lettere Sarde)

Le ferrovie e le ferità di Bosa e Nuoro

Per l'agricoltura sarda

Le costruzioni — La colonizzazione.

Cagliari, 17 gennaio.

(Fossan) — Ho già avuto precedentemente occasione di accennarvi che in Sardegna esistono due reti ferroviarie, e cioè le ferrovie a grande scartamento della Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde, che legano Cagliari a Sassari, Chilivani, Golfo degli Aranci e Cagliari ad Iglesias e le ferrovie secondarie a scartamento ridotto, il primo tronco delle quali sono [illegible] Mamoiada, in costruzione, [illegible] in progetto. A Macomer, [illegible] due linee [illegible] Putzu a ponente che va a [illegible] di Bosa Marina e levante, che va a [illegible] di Nuoro.

Non mi fermo a parlarvi [illegible] ferrovie [illegible] ità. Il rapido cenno che ho fatto basti, onde i lettori [illegible] pienamente che la Sardegna [illegible] [illegible] sorprendente vi mostrerà quanto il Cavaliere [illegible] sul luogo, non comporterà che io mi dilunghi troppo

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* 17)

LA MOGLIE DEL CIECO

ROMANZO

DI

L. E.

PARTE PRIMA.

— E troppo lontano, poveretta, per tornare, non posso credere... e non credo... Ma, caro Carlo, tu sai e sai che ad ogni modo io non posso [illegible] Quel [illegible] fatale... Ah! se [illegible] quella [illegible] provai la prima volta che mi guardai nello specchio... non mi riconobbi... ero [illegible] Seguito a pensare sempre giovane... Poi, [illegible] è vero, non sono rimasta quale ero a diciotto... i miei poveri [illegible] [illegible] vano guardarsi [illegible] [illegible] per [illegible] non potrei vedermi... Sono [illegible] non è vero? Ma che vuole? è mio marito... [illegible] Avevo paura della sua gelosia... tanto [illegible] che [illegible] ciò che i suoi occhi non vedono.

Queste parole [illegible] a Valentina la sera del matrimonio, quella sera eterna [illegible] la quale lo [illegible] intelligenti di cui [illegible] Gabriella avevano fatto con bene la [illegible] [illegible] [illegible]

...della bilancia a ruzzola del povero operaio, nel rapporto di quest'ultimo col compratore. Quello, per diminuire la sua proprietà, si serve di tutti i mezzi possibili, anche i più vili, per ingannare il povero operaio, che, per la sua ignoranza, non può difendersi.

Proseguendo il De Gentil dice: « Ecco quindi necessario di ricorrere alle istituzioni atte a frenare queste frodi finanziarie, senza però cadere nuovamente negli errori del passato. Allora si trovarono tre poliziotti in ogni caso ritenuto: il capo voleva mandarne tre! »

In altre parole, a non fare nulla.

Questo ultimo passo è uno scherno contro la stessa Ferdinando di Savoia.

La vita che si vive

Per un tema di scuola.

Altri vi dirà le storie gaie, di quante spine sia cosparsa la via che si vive del povero amore della miseria, quanti affanni, quanti dolori, quante amarezze, quante contrarietà. Io no, non Lo!

Giorni fa parlavasi su tema di scuola [illegible] una maestra, e tutte [illegible] altro.

Avete mai provato [illegible] in un alveare? Noi nemmeno [illegible] di quale [illegible] deve essere la [illegible] mano a mano [illegible] Lettere [illegible] di protesta di gruppi d'[illegible] pedanteria, [illegible] ma anima [illegible]

Ma che cosa [illegible]

Dopo [illegible] l'autorità del tema; altri [illegible] la [illegible] altri [illegible] Ma [illegible] Ma [illegible] per non [illegible] l'amico Carlo [illegible] a Torino.

[illegible] [illegible] [illegible] [

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

PILLOLE DI CATRAMINA
BERTELLI

(A base di catramina — Olio di cadauno preparate con metodo speciale Bertelli)

raccomandate dai medici per combattere le tossi ed i catarri e tutte le malattie polmonari e bronchiali; solubilissime, di grato sapore, aiutano la digestione, tollerate dai vecchi e bambini.

Relazioni di Eminenti Professori Universitari.

1. — La Pillola di Catramina Bertelli non irrita nella respirazione polmonale e nemmeno la tosse, la quale, invece, ne viene mitigata, sono solubilissime, di grato sapore e non nauseano, come le altre preparazioni catramose, anche lo stomaco più delicato.

Napoli, [illegible] — Dott. **Di Lorenzo** nob. **Giacomo**, Prof. all'Università di Napoli, Direz. e Medico Chirurgo all'Ospedale [illegible] del Carmine e dell'A[illegible]

Torino, [illegible] — Dott. **Enrico Morselli**, Prof. [illegible] di Torino

Cagliari, [illegible] — Prof. Cav. **Gio. Paleani**, Preside della Facoltà [illegible] di Cagliari

Pavia, [illegible] — Prof. Cav. **Angelo Scarenzio**, [illegible] della Casa di Pavia

Palermo, [illegible] — Dott. **Sante Cardillo Sirena**, [illegible] Chirurgo nella R. Università di Palermo

1° *Le Pillole di Catramina Bertelli si vendono solo in scatole originali intere.*

2° *Le Pillole di Catramina vendute sciolte non sono Pillole di Catramina, ma delle dannose contraffazioni.*

3° *Si deve sempre domandare e esigere le vere Pillole di Catramina Bertelli e non lasciarsi imporre qualche semplice preparazione di catrame, che, se non è dannosa, non ha certamente l'efficacia curativa delle Pillole di Catramina.*

ERNIE — Cura radicale [illegible] — PICHARD — Torino.

The Cioccolatto Cacao — Specialità della Ditta Rossi Gius.ppe — Via Cavour 22 — TORINO — Mirto Biscotti Liquori

BENEDICTINE — L'ABBAYE — FÉCAMP — BENEDICTINE

Si avvisano [illegible] Vendita [illegible] venduto.

Contro la Tosse. Le Pastiglie Castellazzi — CARLO FERRARIS — Torino

Permuta. [illegible]

AVVIATISSIMO [illegible] Hasenstein e Vogler.

D'affittare [illegible]

D'affittare pel 1 luglio p. v. Alloggio signorile [illegible]

Marito e moglie [illegible]

Levatrice ABBIATA C. [illegible] Via Palazzo

F.lli TREVES MILANO — È APERTA L'ASSOCIAZIONE ALLA SPLENDIDA OPERA

SULL'OCEANO

E. De Amicis — A. FERRAGUTI

Centesimi 75 il fascicolo. — Ogni settimana esce un fascicolo riccamente illustrato con carta di gran lusso. Saranno in tutto 27 fascicoli. — Lire 20 l'opera completa.

PREMIO — *Elegante coperta a varii colori in tela e oro.*

EDIZIONE ESCLUSIVA E VARIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

Fata Bruna.

PER BAGNI — Bagni Ricostituenti — Lorenzo Borgogni — BISCOTTI Lorenzo — Torino

Mescolato con acqua e seltz — **Bitter Dennler** — INTERLAKEN — preferisci al cognac e vermouth — FABBRICA [illegible]

IL — più grandioso e completo ARTICOLO PER LA CUCINA — Negozio Casa-Hogo — CARLO SIGISMUND — Torino, 44, Via Vanti Settembre — Ferro smaltato della miglior qualità garantita — Ferro stagnato — Nichel — Tutti gli attrezzi di legno, di [illegible] — Cucine economiche [illegible] — Fornelli — Girarrosti — Macchine [illegible] — Coltellieri — Posate — Articoli [illegible] — Il grande catalogo [illegible]

ERNIE — La trasparenza [illegible] cinto.

FERRO-CHINA BISLERI — Stab. Bisleri, via Savona, 10. — *Liquore Stomatico Ricostituente.* — Milano.

Cassa Popolare di Sconto — Società Anonima — Via Venti Settembre, 31 — Torino. — CAPITALE L. 350.000 — VERSATO L. 105,000

Operazioni della Banca:

La **Cassa Popolare di Sconto** [illegible]

La **Cassa Popolare di Sconto** [illegible] a conto corrente [illegible]

Con [illegible] L. 10.50 [illegible]

Con [illegible] L. 200 [illegible]

La **Cassa Popolare di Sconto** [illegible]

Società Anonima per la costruzione e l'esercizio della FERROVIA A VAPORE PINEROLO-PERosa ARGENTINA — Sede in PINEROLO — Capitale [illegible] — Italiane L. 470.000

[illegible] quattro [illegible]

Pinerolo, [illegible]

EMULSIONE SCOTT — D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO — CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE — FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 15 luglio 1887, sentito il parere di necessità del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'Emulsione Scott.

Esigasi esclusivamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

Lo Sciroppo Pagliano del Prof. ERNESTO PAGLIANO — Presentato al Ministero [illegible] — Brevettato per marca depositata dal Governo stesso — si vende esclusivamente — NAPOLI, Calata S. Marco, [illegible] — [illegible] — N.B. La Casa ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa — Torino [illegible]

Viaggiatore [illegible] — Milano.

Cafe elastico per varici.

Eros.

Farmacista

GENNAIO [illegible]

Osservazioni [illegible]

Bollettino della Borsa [illegible] Commerciale.

[illegible]

Parlamenti. — [illegible]

Torino, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Cessa la stampa [illegible]